

**All'Argentina** Da martedì "Quasi niente" di Daria Deforian e Antonio Tagliarini ispirato a "Il deserto rosso". I due autori: "La protagonista della pièce è afflitta da una non normalità interiore, al cospetto di un esteriore conformismo borghese"

# L'indecifrabilità di Antonioni per capire il male di vivere

RODOLFO DI GIAMMARCO

I film. Non moltissime persone l'hanno visto. "Il deserto rosso" è stato un titolo indimenticabile, ha fatto epoca, è nell'immaginario, ma in realtà sembra che l'autore, Antonioni, ci abbia lasciato da assai più degli undici anni trascorsi dalla sua morte. Era scomparso prima della sua scomparsa. Ma noi che abbiamo rivisto il film tre anni fa, ci siamo subito accorti che il rapporto tra le figure e lo sfondo (sfondo da "Tutta l'opera del regista vive nella rarefazione dei dialoghi e negli interstizi dello stare in scena" non intendersi come paesaggio ma come condizioni di vita), abbiamo trovato che era perfetto, difficile ma giusto come punto di partenza per una nostra ricerca contemporanea», dice Daria Deforian, che con Antonio Tagliarini è ideatrice del progetto dello spettacolo "Quasi niente", liberamente ispirato a quella pellicola del 1964 con Monica Vitti nel cast, lavoro coprodotto ora dal Teatro di Roma e dal

Romeafrica Festival, in scena all'Argentina da martedì, interpreti anche Monica Piseddu, Francesca Cuttica e Benno Steinegger. «La protagonista Giuliana è l'ennesima figura di una nostra collezione di personaggi marginali, dalle pensionate greche alla casalinga polacca, a identità cadute e fallimentari. Lei ci interessa perché la sua non normalità è interiore, perché è moglie, madre e borghese, e appartiene a una società affetta da un generale benessere e un diffuso malessere, un malessere non materiale». Si preannunciano una drammaturgia del disagio (cui ha collaborato Francesco Alberici), processi interiori irrisolti, traumi non detti. «Il problema, per un'avventura del genere, è che ci rifacciamo a un capolavoro stratificato di meravigliosa indecifrabilità, e quindi chi si aspetta di vedere il film sul palcoscenico, quasi di certo può rimanere deluso. Noi approfondiamo una sorta di "giulianite"». In che senso? «Nel senso che redistribuiamo il malessere di Giuliana sulle cinque persone in scena. Ora la fragilità ha attecchito su uomini e donne, su Giuliana considerata in

tre generazioni, quella dei 30 anni di Francesca Cuttica, dei 40 anni di Monica Piseddu, e dei quasi 60 anni miei, e sul Corrado che si riflette nei due attori». I colori essenziali nel primo film a colori di Antonioni sono qui gestiti dalle luci di Gianni Staropoli. Con in più nebbie, che fanno da filtro e da parete». Antonio Tagliarini raccomanda uno sguardo allargato: «Qui non c'è il film, ma tutta l'opera di Antonioni. "Il deserto rosso" s'è infiltrato negli interstizi, nella rarefazione dei dialoghi, nello stare in scena presenti e assenti, nell'estetica industriale del ravennate, e se il ruolo di Corrado è disturbante, tutta l'alterazione è data dal modo di osservare di Giuliana, dalla debolezza, dal venir meno delle parole, dal canto sostitutivo, dalla maturità dell'aver già vissuto, dall'annasparesse sempre. Noi uomini abbiamo problemi più evidenti agli altri che a noi stessi, affondiamo senza autoanalisi. La cultura di noi maschi è un classico: essere forti anche se in crisi, ignorare il vuoto anche se responsabili». Per un'ora e mezza "Quasi niente" ci toccherà dentro e fuori.

Teatro Argentina, da martedì, alle 21, tel. 06.684000314

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## In scena

Interpreti della pièce "Quasi niente", da martedì all'Argentina, Francesca Cuttica, Daria Deforian, Monica Piseddu, Benno Steinegger e Antonio Tagliarini



**R** Società Opera Sociedad Lyrica

L'opera male sarà un momento  
per parlare, di sé e di vivere.

**Mozart**  
AL TEATRO DELLA MONNA  
DIE ZAUSERFLÖTE

**W.A. Mozart**  
AL TEATRO DELLA MONNA  
DIE NOZZE DI FIGARO